



Collana di studi storici, economici e sociali

Volumi pubblicati:

1. Natale Marri, *Memorie storiche critico-topografiche della città di Carpi, suo principato antico e moderno con i luoghi adjerenti, e della sua diocesi nullius antica e moderna, sue parrocchie et adjerenze*, a cura di Marzia Dezzi Bardeschi e Cinzia Rossi, Carpi 2002.
2. Le Clarisse in Carpi. Cinque secoli di storia (XVI-XX), Reggio Emilia 2004.
Vol. I, Saggi, a cura di Gabriella Zarri.
Vol. II, Fonti, a cura di Anna Maria Ori.
3. Giuseppe Saltini, *Cronaca di Carpi (1796-1863)*
a cura di Alfonso Garuti, Anna Maria Ori, Gilberto Zacchè,
Introduzione di Angelo Varni,
Trascrizione a cura di Gianfranco Guaitoli, Modena 2005.
- 4*. *Storia della Chiesa di Carpi, Volume I, Profilo cronologico*,
a cura di Andrea Beltrami, Anna Maria Ori, Modena 2006.
- 4**. *Storia della Chiesa di Carpi, Volume II, Percorsi tematici*,
a cura di Andrea Beltrami, Alfonso Garuti, Anna Maria Ori, Modena 2007.

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CARPI

CONSIGLIO DI INDIRIZZO

Presidente

Gian Fedele FERRARI

Consigliere Vicario del Presidente

Franco Achille MARTINI

Consiglieri

Andrea ALDROVANDI

Giuseppe BELLEI MUSSINI

Rodolfo CECCHI

Giuseppe FERRARIO

Luigi LAMMA

Ercole LOSI

Lauro LUGLI

Lamberto MENOZZI

Giuliano MERIGHI

Adamo NERI

Silvio PEDERZOLI

Stefano PIVETTI

Cesare PRADELLA

Sandra RIGHI

Claudio SARACENI

Elia TARABORRELLI

Glauco VERZELLONI

Tonino ZANOLI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

Gian Fedele FERRARI

Vicepresidente

Stefano ZANOLI

Consiglieri

Elisetta BELLELLI

Mauro BENINCASA

Angelo FLAMMIA

Edoardo PATRIARCA

Riccardo PELLICCIARDI

CONSIGLIO DEI REVISORI

Presidente

Giorgio GIACON

Revisori

Umberto BERNARDI

Angela PIRONDI

SEGRETARIO GENERALE

Enrico BONASI

ENTI E SOCIETÀ STRUMENTALI
DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CARPI

FONDAZIONE CASA DEL VOLONTARIATO

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente

Mauro BENINCASA

Vicepresidente

Lamberto MENOZZI

Consiglieri

Giuseppe BELLEI MUSSINI

Luigi LAMMA

Ercole LOSI

Giuliano MERIGHI

Tonino ZANOLI

SAN ROCCO ARTE E CULTURA S.R.L.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

Sandra RIGHI

Vicepresidente

Giuseppe FERRARIO

Consiglieri

Andrea ALDROVANDI

Elisetta BELLELLI

Adamo NERI

Cesare PRADELLA

Elia TARABORRELLI

COMITATO SCIENTIFICO
DEL I VOLUME DELLA STORIA DI CARPI

Carla Alberta ACCORSI	<i>Università di Modena e Reggio Emilia</i>
Bruno ANDREOLI	<i>Università di Bologna</i>
Pierpaolo BONACINI	<i>Università di Bologna</i>
Andrea CARDARELLI	<i>Università di Modena e Reggio Emilia</i>
Marco CATTINI	<i>Università Bocconi di Milano</i>
Alfonso GARUTI	<i>Conservatore Beni Artistici Curia di Carpi</i>
Sauro GELICHI	<i>Università Cà Foscari di Venezia</i>
Manuela GHIZZONI	<i>Università di Bologna</i>
Paolo GOLINELLI	<i>Università di Verona</i>
Donato LABATE	<i>Soprintendenza Beni Archeologici Emilia Romagna</i>
Daniela LOCATELLI	<i>Soprintendenza Beni Archeologici Emilia Romagna</i>
Luigi MALNATI	<i>Soprintendenza Beni Archeologici Emilia Romagna</i>
Marco MARCHESINI	<i>Centro Agricoltura Ambiente "Giorgio Nicoli"</i>
Paola PORTA	<i>Università di Bologna</i>

Progetto grafico e copertina

C.P.F. - Modena

Composizione

C.P.F. – Modena

Storia di Carpi
Volume primo
La città e il territorio
dalle origini all'affermazione dei Pio

A cura di
Pierpaolo Bonacini, Anna Maria Ori

Introduzione di
Paolo Golinelli

Coordinamento di
Elia Taraborrelli

Mucchi
Modena

Direzione editoriale
Anna Maria Ori

Organizzazione
Federica Mastellari

Un ringraziamento a *Enrico Campedelli, Luisa Turci e Davide Baruffi*, sindaci dei Comuni di Carpi, Novi e Soliera per l'interesse dimostrato verso questa iniziativa editoriale e per la collaborazione prestata attraverso i rispettivi assessorati alla cultura.

In particolare si ringraziano *Alberto Bellelli*, assessore alla Cultura del Comune di Carpi e i responsabili degli istituti culturali cittadini: *Lucia Armentano e Cecilia Tamagnini* (Archivio storico comunale), *Anna Prandi* (Biblioteca multimediale «Arturo Loria»), *Luciana Nora* (Centro etnografico) e *Manuela Rossi* (Musei di Palazzo Pio) per aver messo a disposizione documenti e immagini e averne autorizzata la riproduzione.

Un altro ringraziamento ad *Andrea Beltrami* (Archivio Curia vescovile di Carpi) e viva riconoscenza ad *Alfonso Garuti*, che, oltre ad aver seguito e contribuito ad ogni fase di realizzazione di questo volume nella sua qualità di componente del Comitato scientifico, ha collaborato alla raccolta dei materiali iconografici nella veste di direttore all'Ufficio Diocesano Beni Culturali. Si ringrazia pure la Banca UniCredit (ex Cassa di Risparmio di Carpi) per l'autorizzazione a pubblicare immagini di sua proprietà.

Le immagini, quando non diversamente specificato, sono state realizzate direttamente dagli autori dei saggi. La riproduzione di documenti dell'Archivio storico comunale di Carpi è stata autorizzata in data 16 settembre 2008, prot. n. 43975.

INDICE GENERALE

Gian Fedele Ferrari,
Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi
Presentazione 11

Paolo Golinelli
Introduzione..... 13

I. TERRITORIO E AMBIENTE

Doriano Castaldini – Alessandro Ghinoi
Geomorfologia ed evoluzione del territorio di Carpi dal XIX
secolo all'attuale (pianura modenese)..... 23

Premessa p. 23. Inquadramento geografico, geologico e geomorfologico p. 24. Evoluzione geomorfologica e paleoidrografica della pianura carpigiana e delle aree limi trofe p. 26. Caratteristiche geomorfologiche dell'area di studio p. 29. Evoluzione del territorio di Carpi dal XIX secolo all'attuale p. 38. Considerazioni conclusive p. 44.

Marco Marchesini – Silvia Marvelli – Ilaria Gobbo – Carla Alberta Accorsi
Alla ricerca dei paesaggi perduti.

Il territorio, l'ambiente vegetale e l'economia
ricostruiti attraverso le indagini polliniche e xilologiche..... 51

Introduzione p. 51. Scheda: Palinologia e archeopalinologia p. 52. Campioni studiati: Fossoli, discarica AIMAG p. 54. Campioni studiati: Carpi, ex-manifattura Loria p.55. Il paesaggio vegetale e la sua evoluzione nel tempo p. 59. Il paesaggio nel periodo romano p. 59. Il paesaggio in età basso medievale – età moderna p. 62. Il paesaggio di oggi p. 65. Conclusioni p. 68.

II. PROTOSTORIA ED ETÀ ETRUSCA

Andrea Cardarelli

- L'età del bronzo nel territorio carpigiano 79
La terramara della Savana p. 84. *La terramara di Santa Croce* p. 101. *La terramara della Levata* p. 101. *La terramara di Limidi, località Tre Ponti* p. 105. *La terramara di Limidi, Fondo Magnavacca e Casa Bisi* p. 106. *La terramara della Ceccona, località Tenuta Cassina* (scheda di Valeria Corazza) p. 109.

Daniela Locatelli

- La pianura carpigiana dagli Etruschi ai Boi 115
La fase villanoviana (IX-VIII secolo a.C.) p. 116. *I primi capisaldi insediativi del VII secolo a.C.* p. 120. *Il consolidarsi dell'occupazione e lo sfruttamento intensivo del territorio (VI-V secolo a.C.)* p. 124. *Tra etruschi, celti e romani (IV-II secolo a.C.)* p. 132. *Le tombe a dolio e la cosiddetta facies di Sant'Ilario-Remedello* p. 136.

III. ETÀ ROMANA

Carla Corti

- L'età romana..... 143
Parte I. La romanizzazione e l'età repubblicana. L'inizio del popolamento tra il fiume Secchia e il torrente Tresinaro p. 143. *Parte II. Dall'età triunvirale e augustea a Diocleziano. Insediamenti, economia e cultura materiale* p. 152. *Parte III. Da Costantino alla fine dell'antichità. Aspetti socio-economici del popolamento tardoantico: la fine degli insediamenti romani* p. 162. Schede: *La villa di Budrione* p. 166, *La necropoli di Santa Croce* p. 168, *Società e religione* p. 171.

Gianluca Bottazzi – Donato Labate

- La centuriazione nella pianura modenese e carpigiana..... 177
L'ager mutinensis: impostazione e presenza di un reticolo centuriale unitario p. 177. *Il reticolo centuriale* p. 180. *dal completamento della rete infrastrutturale (età augustea – prima età imperiale) alle persistenze centuriali. Le attestazioni archeologiche della centuriazione* p. 184. *Popolamento e reticolo centuriale* p. 196. *La scomparsa delle persistenze centuriali (dall'età tardoantica a oggi)* p. 199.

IV. MEDIOEVO: SECOLI VI-XIV

Sauro Gelichi – Mauro Librenti

Carpi nell'alto Medioevo. Il contributo dell'archeologia

alla storia del popolamento..... 209

Introduzione. Dal generale al particolare p. 209. Il Carpigiano tra la Tarda Antichità e l'Alto Medioevo p. 211. I Longobardi e il Carpigiano p. 215. Motte e chiese p. 216. Motte e castelli p. 220. Verso una semplificazione dell'accentramento: la nascita di Carpi p. 224.

Mauro Calzolari

L'assetto del territorio fra VIII e XII secolo 231

Idrografia p. 231. Il paesaggio: bosco e persistenze della centuriazione p. 233. Viabilità e insediamenti p. 235. Il Carpigiano, terra di confine p. 238. Da terra di confine a distretto p. 242. Il confine tra le diocesi di Reggio e Modena p. 244.

Brunetto Carboni

La *curtis* di Migliarina. Formazione e sviluppo di una grande proprietà

fondiarie medievale..... 251

*Premessa p. 251. La corte di Migliarina p. 251. Il breve di Migliarina: terre e uomini dipendenti dal monastero p. 257. La *curtis* attraverso i secoli p. 262. Le carte parlanti p. 266. Collaboratori e laboratores p. 272. 7. Evoluzione della *curtis*: la costruzione del castrum p. 273. Chiese della *curtis* p. 275. La lite ultradecennale p. 277. Fine di un'epoca p. 279.*

Paolo Golinelli

Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa

a Carpi e nel territorio nei secoli IX-XIII..... 283

La cristianizzazione p. 283. I primi documenti sulla Chiesa di Carpi p. 285. La pieve di Carpi nella diocesi di Reggio Emilia (secc. IX-XI) p. 287. Carpi nella lotta tra impero e papato p. 288. Carpi Chiesa esente p. 291. Possessi monastici nel Carpigiano p. 293. Papa Lucio III a Carpi nel luglio del 1184 p. 295. Fermenti religiosi tra Due e Trecento p. 297. Parrocchie e santi protettori p. 298. Il culto per sant'Antonio abate p. 303.

Gloria Serrazanetti

Prima dei Canossa. Riflessioni storiografiche

tra suggestioni, ipotesi e certezze documentarie 309

Premessa p. 309. Gli esordi documentari nel IX secolo p. 311. All'origine dei Gandolfingi p. 316. Sulle tracce supponidi nella Bassa modenese p. 318. A Piacenza, sullo scorcio del nuovo secolo p. 322. La costruzione di una signoria fondiaria 'in affitto' p. 324. Dai Gandolfingi al ramo Gandolfingi-Da Palude p. 328. Dal gastaldo Gandolfo agli Obertenghi ed ai Canossa p. 331.

Paolo Golinelli

Matilde di Canossa a Carpi	343
<i>Il mito di Matilde a Carpi p. 343. Carpi nel dominio canossano p. 344. Matilde in difesa della Chiesa di Carpi p. 345. Matilde e Gregorio VII a Carpi p. 346. Un placito di Matilde in castro carpense p. 350.</i>	

Pierpaolo Bonacini

Il governo del Comune cittadino tra Due e Trecento.....	353
<i>Premessa p. 353. Alcune riflessioni sulle origini p. 353. Un anno decisivo: il 1215 p. 361. Un possesso difficile p. 366. I confini del distretto modenese p. 372. La normativa statutaria p. 375. Verso la signoria dei Pio p. 382.</i>	

Bruno Andreolli

Dai 'Figli di Manfredo' ai Pio: genesi di una signoria	395
<i>Premessa p. 395. Prima tappa (secoli XI-XII) p. 396. Seconda tappa (secoli XII-XIII) p. 399. Terza tappa (secoli XIII-XIV) p. 401.</i>	

Paola Porta

Il patrimonio artistico di età medievale a Carpi e nel suo territorio.....	413
<i>1. Santa Maria in Castello: architettura e decorazione plastica p. 414. La Torre p. 423. Santa Maria in Castello: lo spazio interno p. 424. San Francesco p. 432. Altri edifici di culto p. 435.</i>	

V. APPROFONDIMENTI TEMATICI

Paolo Campagnoli

Lo scavo AIMAG a Fossoli: pozzo e organizzazione agraria di età romana. Notizia preliminare	449
<i>1. Lo scavo del pozzo p. 449. Il paleosuolo agricolo: tracce di arature e fossi centuriali p. 453. Conclusioni p. 457.</i>	

Carla Corti

Tracce delle difese del <i>castrum Carpense</i> nei recenti rinvenimenti archeologici.....	461
<i>1. Premessa p. 461. Le difese di XII-XIII secolo nell'indagine archeologica p. 462. Le strutture fortificate di XIV-XVII secolo p. 464.</i>	

Viviana Salardi

Indice analitico	471
------------------------	-----

I
TERRITORIO E AMBIENTE

Alla ricerca di paesaggi carpigiani perduti. Il paesaggio vegetale, l'ambiente e l'economia ricostruiti attraverso le indagini polliniche

Marco Marchesini – Silvia Marvelli – Ilaria Gobbo – Carla Alberta Accorsi

Introduzione

La comprensione del nostro passato dipende dall'atteggiamento col quale possiamo, o vogliamo, addentrarci in esso: ogni traccia non seguita lascia maglie vuote o sbiadite. Solo componendo tracce numerose e diversificate, la realtà passata diventa chiara e la sua trama fitta. Per questo le tracce lasciate dalla natura debbono intrecciarsi a quelle degli esseri umani per ricomporre la storia dell'uomo nel quadro naturale, che, col tempo, è divenuto sempre più evidentemente influenzato dall'attività dell'uomo.

Tra le tracce della natura, quelle lasciate dalle piante hanno un ruolo importante: nessuna ricostruzione del passato può trascurare il fondo verde, che non è solo cornice. Le piante, componenti primarie dell'ecosistema, sono elementi chiave del paesaggio e sono alla base della sussistenza umana, nella sfera materiale e in quella spirituale. La fitogeografia culturale lo dimostra in modo palese, talora sorprendendo¹. Il passato parla sempre, deve parlare sempre, delle piante, attraverso le tracce che le piante hanno lasciato.

La scienza che studia le tracce polliniche delle piante tra cui si è mosso l'uomo nei tempi antichi è l'Archeopalinologia, uno dei settori principali dell'Archeobotanica, cioè la botanica degli ambienti archeologici (v. Scheda).

La possibilità di andare alla ricerca del paesaggio vegetale, naturale e culturale, del territorio di Carpi nel passato si è presentata in occasione di due campagne di scavo effettuate sotto la direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna: la prima nella frazione di Fossoli, presso la discarica AIMAG nel 2004, relativa a un pozzo di età romana ed alcune strutture ad esso collegate, la seconda in centro a Carpi, nelle immediate adiacenze del castello (cortile dell'ex fabbrica Loria), nel 2006, che ha messo in luce i resti del fossato di età medievale della cittadella.

Data l'importanza dei rinvenimenti, in accordo e in collaborazione con la direzione scientifica degli scavi, sono stati effettuati accurati rilevamenti e campionamenti archeobotanici in entrambi i siti e di entrambi si rende conto in questo

¹ PIGNATTI 1994, pp.183-215.

volume dal punto di vista botanico, con le informazioni archeologiche di base².

Vengono qui presentati i risultati dello studio di dieci campioni pollinici (cinque dello scavo di Fossoli e cinque dello scavo nel centro di Carpi), ma la ricerca archeobotanica ha ancora grande potenzialità, perché la campionatura effettuata è molto più ampia. Infatti sono stati prelevati complessivamente, per i due siti, 70 campioni per l'analisi pollinica, 30 campioni per l'analisi carpologica, che riguarda i frutti e semi, 30 per l'analisi antraco-/xilologica che riguarda i legni e i carboni, e sono stati recuperati tutti i manufatti lignei restituiti dallo scavo, consistenti in 16 pali. Inoltre si è proceduto al controllo della pioggia pollinica attuale nei due siti per confrontare i dati archeobotanici del passato con quelli di oggi: sono stati prelevati due campioni di superficie, due cuscinetti di muschio, uno per sito, nelle aree interessate dagli scavi archeologici, che forniscono l'immagine pollinica dei paesaggi attuali grazie a competenze proprie della Briopalinoologia, un settore della Palinologia.

SCHEMA

Palinologia e archeopalinoologia

L'archeopalinoologia è un settore della palinologia, la scienza che studia gli spore-morfì, tra i quali spiccano le spore e i pollini, strutture microscopiche, per lo più tra 20 e 100 μm , connesse alla riproduzione delle piante. I pollini, riferendoci ad essi per brevità, sono contraddistinti da una combinazione di caratteri preziosa per la scienza: sono microscopici, leggeri, numerosissimi, diversi, quasi-ubiquitari e quasi-eterni. L'ultima caratteristica è dovuta all'*esina*, uno strato del loro rivestimento, di solito il più esterno, che li protegge, come l'armatura degli antichi guerrieri, grazie alle *sporo-pollenine*, sostanze tra le più resistenti del mondo organico. Le esine possono rimanere inalterate, specialmente in ambiente acido e non ossidante, per tempi lunghissimi, fino a centinaia di milioni di anni, e restano inalterate anche dopo i trattamenti di estrazione, che impiegano acidi e basi forti. Anzi, dopo il trattamento mostrano in pieno una varietà e finezza di morfologie che ha poca concorrenza, e che non è solo forma, ma anche funzione, ad esempio le spine sono utili per rimanere attaccati a insetti trasportatori. Dunque la palinologia spesso studia non i pollini nella loro completezza, ma ciò che resta di loro, cioè le esine, microscopiche scatoline vuote, non lontane dalla quotidianità, poiché assomigliano a palline da tennis e da golf, a cuscini, pavesini, cuffie per ascoltare la musica, pastiglie, palle da rugby, ruote e a molti altri oggetti.

² Cfr. in questo volume i contributi di Paolo Campagnoli e di Carla Corti sui due scavi, rispettivamente di età romana e di età medievale-moderna.

Poiché i pollini possono essere trovati praticamente ovunque, con maggiore o minore lavoro, a seconda della loro abbondanza, che va da pochi a milioni per grammo, i palinologi hanno denominato i settori della palinologia riferendosi ai substrati in cui li trovano: l'*aero*- palinologia li cerca in aria, l'*archeo*- nei siti archeologici, la *bromato*- negli alimenti, la *brio*- nei muschi e altre trappole simili, la *copro*- negli escrementi, la *crimino*- nei materiali forensi, la *farmaco*- nelle droghe, la *geo*- nei depositi geologici, come sedimenti lacustri, marini e torbosi, la *iatro*- negli essudati umani, la *melisso* nei mieli e altri prodotti dell'alveare, la *pedo*- nei suoli.

Ma... perché studiarli? Per il piacere di viaggiare nella bellezza dell'invisibile, presente e passato, o c'è altro? Gli scopi del "pollen hunter" sono veramente tanti, dal verificare se il cucchiaino di miele di eucalipto che si mangia al mattino è veramente di eucalipto, guardando quanti e quali pollini contiene, al ricercare la prova di un delitto tra i pollini sulle suole degli stivali dell'indiziato, allo scovare da dove viene una bustina di hashish dai pollini che essa contiene e che raccontano se la canapa è stata coltivata vicino al mare o in montagna, tra il mais o sotto gli ulivi, in Italia o altrove.

Sempre, comunque, qualunque sia lo scopo, il primo passo è risalire alla *Flora*, alla *Vegetazione*, al *Paesaggio vegetale* che ha prodotto i pollini. Da lì vengono le deduzioni: su ambiente, area geografica, clima, antropizzazione, contesto, evento, e altri aspetti ancora.

Arrivando all'archeopalinologia, che qui più interessa, si deve dire che è uno dei settori più complessi e difficili, perché essa studia gli ambienti umani, e la presenza e l'attività dell'uomo introduce una gamma di variabili che mescolano le carte. I pollini sono presenti nei materiali archeologici più vari: strati di frequentazione, spazi esterni o interni, abitativi o lavorativi, nelle imbarcazioni, in contenitori di ogni genere, in residui di cibo o di droghe, bruciacchiati nell'ambito di focolari, intrappolati in resti di tessuti, all'interno di tombe, in offerte votive, sopra o dentro cadaveri o scheletri, nelle mangiatoie degli animali, in coproliti umani e animali. E poi in tutti i depositi indotti dall'uomo o naturali, in canali, maceri, fiumi, laghi, mari, in cui sia arrivato il riflesso dei pollini antropogenici, quelli che denunciano l'uomo. I pollini sono giunti dove li troviamo in genere da vicino, ma anche da lontano e talora anche da molto lontano, trasportati dal vento, o da insetti e altri animali, o dall'acqua, o dall'uomo, che manipola piante per avere cibi, giacigli, ripari, indumenti, suppellettili, profumi, droghe, veleni, ornamenti, colori, foraggi.

Estraendo, identificando e interpretando i pollini, attenti agli elementi di complessità e di errore, giungiamo al traguardo: innanzi tutto la *flora*, cioè la lista delle piante con cui l'uomo è stato in contatto, volontariamente o involontariamente, e che comunque erano presenti nell'area in cui ha vissuto. Dall'abbondanza dei pollini si risale alle comunità vegetali, cioè alla *vegetazione*, e poi, ponendoci nella posizione di osservatori, possiamo ricostruire il *paesaggio vegetale* e il paesaggio in senso lato. Ad esempio, se la flora include abbondante farnia, con carpino, frassino, olmo, roverella, cerro, carpinella, orniello, faggio e abete, il bosco che circondava l'insediamento era verosimilmente un querceto di pianura, ma in lontananza i pollini fanno vedere rilievi collinari e montani, rivestiti di querceti, orno-ostrieti, e, più in alto, da abeti-faggete.

Poi, grazie ai pollini antropogenici, di cereali, ortaggi, alberi da frutta, vite, piante medicinali, spezie, piante tessili, piante da intreccio, e di tutte le inutili, ma talora anche utili, erbacce, rifiorisce il *paesaggio culturale*, con i campi macchiati da papaveri e fiordalisi, gli orti, i giardini, i pascoli, i prati, gli incolti, e le attività in cui le piante sono entrate nella vita, dell'uso quotidiano, e anche dell'arte, e dei riti. E l'insediamento rivive, piccolo o esteso, curato o trascurato, povero o ricco.

CAA



Foto: cortesia di Paola Torri.

Campioni studiati. Località Fossoli, discarica AIMAG

Durante gli sbancamenti per l'allestimento della discarica AIMAG per i rifiuti urbani nella frazione di Fossoli, sono venuti alla luce un pozzo romano e alcuni livelli agricoli di arativo, sempre di età romana, con annessi due canali di scolo. Il pozzo ha sezione leggermente ellittica con camicia interamente costruita in mattoni puteali, diametro interno di 115 cm x 78 cm e una profondità di circa 305 cm dal piano di campagna. I livelli di arativo si trovano ad alcune centinaia di metri dal pozzo. I canali di scolo sono larghi 120-130 cm, profondi circa 44 cm.

Finito di stampare nel mese di novembre 2008
Mucchi - Modena